

Sulla base di questo verdetto, il Tribunale, in conformità della legge austriaca, dichiarò assolti da entrambe le imputazioni il Bennati e il Quarantotto, ordinandone seduta stante l'immediata scarcerazione.

I due giovani si recarono allora, in compagnia dell'avvocato Gambini, alla *Citaoniza*, ove vennero accolti nientemeno che al canto dell'inno di ... Garibaldi. Grandi feste furono fatte anche ai loro difensori; e, come se ciò non bastasse, avendo il Bennati e il Quarantotto deciso di partire la notte stessa con la ferrovia per Trieste, «alcune centinaia di persone, appartenenti alla più eletta società lubianese accompagnarono» — raccontò poi l'*Indipendente* — «i due studenti istriani alla stazione ferroviaria». (18) Insomma, una specie di piccolo trionfo. Sembrano paradossi; ma a quei tempi, nella poliedrica e irrequieta Austria di Francesco Giuseppe, erano possibili queste cose ed altre ancora. (19)

E il Presidente provinciale della Carniola? Appena avuta la sgradevole notizia dell'assoluzione dei due giovani istriani, egli si affrettò a darne comunicazione al principe Auersperg con la seguente nota, burocratica, fredda e laconica:

N. 1761/Pers.

A seguito della mia relazione del 6 corr., n. 1748/Pers., mi onoro d'informare Vostra Serenità, che i dibattimenti del processo per alto tradimento contro Quarantotto Luigi e Benatti (sic) Felice, ieri incominciati e proseguiti fino alla mezzanotte, poi oggi ripresi, sono terminati nelle ore pomeridiane con una sentenza d'assoluzione, avendo i giurati con stragrande maggioranza (dieci contro due) negato il quesito concernente l'alto tradimento.

Del pari divisi furono i voti dei giurati anche nel rispondere al quesito eventuale che rifletteva la perturbazione della pubblica tranquillità.

In conseguenza di ciò, gli accusati vennero immediatamente posti a piede libero.

*Accolga Vostra Serenità l'assicurazione ecc.
Lubiana, 8 settembre 1878.*

*L'I. R. Presidente Provinciale
KALLINA*

Non una sillaba di più. Veramente, sarebbe stato un pretendere troppo dal Kallina, il quale certo non era un ironista, ch'egli desse ragguaglio al Presidente dei ministri anche dei festeggiamenti